

Valdastico, ipotesi Besenello bocciata

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Comune contro il progetto della Serenissima del 2013



A sinistra il rendering del progetto dell'uscita delle gallerie della Valdastico a Besenello. Il Consiglio di Stato ha bocciato la delibera del Cipe che approvava il primo lotto della A31, proprio quello che sarebbe dovuto arrivare nel territorio di Besenello

► TRENTO

Il Consiglio di Stato è una certezza. Magari lentamente, ma arriva. E così dopo cinque anni, i giudici amministrativi di secondo grado hanno dato ragione, rovesciando la sentenza del Tar del Lazio, al Comune di Besenello che aveva impugnato la delibera del Cipe che prevedeva il tracciato della Valdastico verso Besenello, accogliendo il progetto elaborato dalla società Brescia-Padova. La decisione arriva forse fuori tempo massimo, dal momento che la giunta Fugatti sembra orientata per collocare l'uscita della nuova A31 nella zona di Rovereto sud. Ma, comunque, la decisione del Consiglio

di Stato sembra togliere definitivamente dal tavolo l'ipotesi Besenello.

Il Comune aveva impugnato la deliberazione del Cipe che approvava in linea tecnica il progetto preliminare dell'autostrada A31 Valdastico nord, primo lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico, pubblicata in Gazzetta ufficiale il 19 luglio 2013. Si tratta del tracciato veneto che correva in galleria e sbucava in territorio trentino nei pressi di Besenello. Il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso ritenendolo infondato. Il Comune di Besenello così ha proposto appello sostenendo che mancava un progetto preliminare riferito all'uscita. Inoltre secondo il co-

mune non sarebbe stato rispettato l'allegato che prevedeva valutazioni preventive dei profili economici e di sostenibilità finanziaria dell'opera. Il collegio presieduto da Luigi Maruotti ha ritenuto che il ricorso del Comune era fondato e doveva essere accolto. Innanzitutto il Consiglio di Stato ha ricordato la contrarietà al progetto da parte della Provincia di Trento. Poi, il collegio ha rilevato l'illogicità e l'irrazionalità della scelta di proporre il progetto in questione in considerazione del fatto che il progetto era stato diviso in due, parte veneta e parte trentina, al solo scopo di aggirare il dissenso della Provincia di Trento. I giudici osservano che la sola realizzazione del tratto veneto non avrebbe un fondamento funzionale autonomo e che avrebbe avuto conseguenze dirette per il comune di Besenello, il cui territorio è limitrofo a quello in cui arrivava il lotto in questione.

► TRENTO

«La bufala del legame tra traffico in Valsugana e Valdastico continua ad essere ribadita con perseveranza. Sarebbe invece opportuno che l'opinione pubblica fosse formata su informazioni oggettive, non su frasi ad effetto, basate su presupposti falsi, e commenti a seguire». Così inizia l'intervento di Legambiente del Trentino che riguarda, appunto, la Valdastico. «Tutti gli studi effettuati, anche quelli commissionati e realizzati da chi vuole costruire l'autostrada - spiegano gli ambientalisti - hanno sempre mostrato che il traffico di attraversamento della Valsugana è molto scarso (meno di 5000 veicoli al giorno nell'ipotesi massimale). Quindi è sicuramente falso che la Valdastico decongestione-

LEGAMBIENTE TRENTO

«La Pirubi non è la risposta ai problemi della Valsugana»

rebbe la Valsugana, poiché il traffico di quest'ultima è in larghissima maggioranza interno (prodotto dai flussi pendolari). Quindi il traffico che eventualmente potrebbe intercettare la nuova strada è tutto traffico aggiuntivo, ad esempio di trentini che andranno a far shopping in Veneto o di mezzi pesanti che potrebbero cambiare percorsi autostradali. Questo, ovviamente, aumenterà l'inquinamento delle valli senza produrre alcun vantaggio per il territorio, ma con costi di realizzazione e gestione altissimi. Il percorso ipotizzato attualmente

con uscita a Rovereto sud è stato definito, in uno studio presentato dagli stessi promotori dell'autostrada, molto problematico dal punto di vista idrogeologico e creerebbe diversi rischi ambientali nonché costi aggiuntivi. Si ricorda, infine, che nel 2012 l'Italia ha sottoscritto il protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi, trattato internazionale ratificato dall'Ue che unisce ed impegna tutti i Paesi dell'arco alpino nella salvaguardia dell'ecosistema alpino. Secondo il protocollo trasporti di tale convenzione «le parti contraenti si astengo-

no dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino». Legambiente auspica che la nuova giunta provinciale lavori allo sviluppo di un piano organico per i trasporti, con infrastrutture ed iniziative che rendano possibile lo spostamento del trasporto merci su rotaia, migliorino il trasporto pubblico e affrontino i problemi dell'inquinamento da traffico. All'interno di questo quadro Legambiente non è genericamente contraria alla realizzazione di opere che portino vantaggi chiari e siano realizzate con criteri trasparenti e tutela dell'ambiente; se si punta alla riduzione del traffico automobilistico e, in particolare, al trasferimento su ferro del trasporto merci, si progettino opere coerenti con tale visione».